

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	» 11
id. trimestre	» 6
id. mese	» 2
Estero anno	L. 32
id. semestre	» 16
id. trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono  
— lettere e pieghe non affrancarsi al  
regno franco.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20. — Dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fa no ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanze del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

## I Papi e l'indipendenza italiana

L'Osservatore Romano così risponde alla ruggiadosa Perseveranza di Milano che ebbe l'ingenuità di toccare il pericoloso tasto:

« La Perseveranza ci dirige alquanto domanda per sapere se certi Papi, che essa nomina da Stefano II a Pio IX, abbiano o no chiamato lo straniero in Italia.

Questa faccenda della chiamata di stranieri in Italia è stata abbastanza dilucidata, e proprio da scrittori stranieri e per giunta protestanti, perchè si possa ancora invocare per accusa e per censura della condotta dei Papi in riguardo all'Italia.

Essa non è ora che un luogo comune, sfatato dalla storia ed un'arma spuntata dalla critica. E davvero non ci aspettavamo che venisse dissepellito da un giornale, che vede la luce in quella città, nella quale per primo entrò lo straniero, chiamato dal Piemonte, per cacciare un altro straniero. Nel 1859 si ripeté alla lettera quello che è aspramente addebitato ai Papi, poichè questi, privi di sufficiente forza, chiedevano l'intervento di stranieri per comprimere le esorbitanze di altri stranieri.

Che cosa ha fatto il Piemonte colla Francia per iscacciare l'Austria dalla Lombardia? Come e perchè Napoleone III entrò in Milano a fianco di Vittorio Emanuele II?

Lasciamo adunque da parte questa rancida polemica, e pensiamo colla dovuta serietà che, se i Papi hanno qualche volta chiamato lo straniero, non hanno però mai ceduto allo straniero un solo palmo di terra italiana, come è avvenuto, quando, per fare l'Italia, si cominciò col dare allo straniero la sua porta principale sulle Alpi.

Una volta il Papa fu costretto di lasciare allo straniero suolo italiano: ma ciò avvenne per quietare l'insaziabile brama di conquista che aveva lo zio di colui, che scese nelle pianure lombarde a battersi per un'idea, la quale però fu concretizzata in cinquanta milioni di lire, nella Savoia e in Nizza.

Il Papa riebbe le sue provincie; ma la nuova Italia potrà riavere la culla della sua nuova dinastia e la prima e più antica città italiana, che la separava dalla Francia?

## La lettera di Menelik al Re

Assicuratevi che la lettera di Menelik, da Nerazzini portata al Re, gli spiega le ragioni della frontiera proposta, cioè che, di fronte all'attitudine dei Ras ed ai pericoli che potrebbero sorgere, egli non poteva fare maggiori concessioni. Però le sue dichiarazioni sarebbero di massima deferenza verso il Re Umberto. Quindi si comprende come, allo stato delle cose, non sia possibile attendersi altre concessioni da Menelik, tanto più per riguardi dovuti ai minacciosi Ras, che, dopo la vittoria, non vorrebbero fare concessioni all'Italia.

Però, quanto alle popolazioni che ritornerebbero sotto il dominio abissino, avrebbe Menelik già fatto ampie dichiarazioni di rispettarle, sicchè i negoziati a questo proposito, cui si accingerà il capitano Cicco Di Cola, avranno sicurezza di ottimo risultato.

Contrariamente alle voci corse circa l'indennità da pagarsi a Menelik, questa non oltrepasserà i nove milioni, di cui due già furono anticipati.

## La lotta fra inglesi ed indiani

Il telegrafo ci va recando giorno per giorno con il più stringato laconismo qualche magra notizia della nuova lotta, nella quale l'Inghilterra si trova impegnata sulla frontiera nord-orientale dei suoi possessi nelle Indie. A prender chiaro concetto del contenuto dei dispacci, che la stringatezza del gergo telegrafico, ci presenta talora come indovinello inesplicabile, offriamo ai lettori, sulla scorta di un buon articolo del Popolo Romano, qualche più larga informazione in proposito.

La frontiera nord-est delle indie inglesi è chiusa dalla catena dei monti Suleiman, tagliata in circa 50 punti da angusti passi che aprono la via verso l'Afganistan. Questi passi s'internano tra nude rocce di più e più centinaia di metri d'altezza, insinuandosi per decine di chilometri tra massi imponenti con appena una ventina di passi di larghezza. Sul lato nord di questa catena montuosa abitano le selvagge e predatrici tribù degli Afridi, dei Momard, degli Orakzai e dei Waziri che appartengono alla razza dei Kathani e degli Afgani e che l'Inghilterra non è riuscita ancora a civilizzare.

Gl'inglesi vennero a contatto con queste tribù, mezzo secolo fa, per l'estensione che allora fecero verso il nord dei loro possessi indiani. Da allora in seguito gli inglesi hanno preso larga conoscenza dei loro ordinamenti e dei loro costumi.

Questi selvaggi vivono di continuo in armi, e non depongono i loro immani coltelli ed il terribile *dashail* neppure durante il lavoro dei campi. Si reggono democraticamente con una profonda distinzione delle famiglie tra loro. Esercitano largamente la rapina ed il saccheggio, al quale sono addestrati fin da giovanetti dagli insegnamenti e per le esortazioni delle madri stesse. Tuttavia è assai diffuso e profondo tra quei selvaggi il sentimento religioso, come è provato dalla frequenza delle preghiere che van ripetendo più volte lungo la giornata e dalla ubbidienza cieca che prestano ai loro sacerdoti o, com'essi li chiamano, Mollahs.

Dai più remoti tempi vivono in lotta aperta coi dominatori dei paesi circostanti. Il gran mogol Akbar, che ne aveva risolto lo sterminio, capitò contro di loro una spedizione formidabile di ben 40,000 uomini, ma dovè ritirarsi senza averli non che sterminati, neppure in nessun modo domati. Ricorse allora ad uno stratagemma e quando per recarsi dalle Indie a Kabul, doveva attraversar le montagne, faceva spargere in diversi punti molte migliaia di monete d'oro e d'argento. Poichè una tribù non voleva abbandonare all'altra il denaro, si combattevano fra loro per prenderlo, ed il gran mogol approfittava di quel tempo per attraversare il paese.

Ora sono queste tribù che in gran parte si sono ribellate contro l'Inghilterra. La più forte di esse è quella degli Afridi che conta ben 23,000 combattenti che vanno armati di coltello, pistola e fucile, vestono una specie di tunica di cotone, portano brache e sandali di paglia ed un turbante in testa.

Come tutti gli Afgani, seguono la religione maomettana secondo la setta di Sernu. E' per essi un titolo d'onore il rubare destramente e resistono a qualsiasi tentativo di civiltà. Anche quelli che per molti anni hanno servito nei reggimenti indiani, non si sono piegati al lavoro o non hanno voluto rinunziare al furto e alla rapina. Essi generalmente chiudono la loro carriera militare fuggendo e portando seco il fucile Enfield e hanno anche l'impertinenza di mandar poi tanti complimenti all'ufficiale comandante il loro corpo.

Non è certo il loro numero, nè la coltura od abilità della loro tattica militare che li renda temibili agli inglesi. Ma la condizione dei luoghi ripidi ed angusti, tutta favorevole alle imboscate ed agli assalti improvvisi, e tutta contraria invece all'azione libera di un esercito regolare renderà ben aspra la lotta, aspra e lunga, se pur l'Inghilterra memore della vecchia astuzia del gran mogol, non si procurerà la vittoria piuttosto che con le armi, coll'aiuto e per il mezzo di qualche abile giuocchetto di politica spregiudicata.

## Una lettera del senatore Canonico

Il Secolo XIX di Genova pubblica la seguente lettera indirizzata al suo direttore dall'on. senatore Tancredi Canonico:

« Carissimo Vassallo,

« Onde non si smarrisca fra le tante versioni che alcuni giornali danno alle cagioni del mio rifiuto — non esclusa quella di non poter io esser ministro dei culti perchè protestante (altri dicono israelita) — le dirò schiettamente che i motivi del mio rifiuto sono questi due semplicissimi:

« primo — Che non mi sento attitudine nè forze fisiche sufficienti per assumere il posto di guardasigilli nei momenti attuali; « secondo — Che, nel presente ambiente politico e parlamentare, io mi spezzerei inutilmente, senza potere far nulla di efficace per il mio paese.

« E questo fia suggel, che ogni uomo sganni! « Mi voglia bene e riceva i miei più affettuosi rispetti.

« TANCREDI CANONICO »

È uscita:

la nuovissima pubblicazione — *Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno* — raccolta da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli, vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 15 la copia, lire 12 al cento.

## Il XV Congresso Cattolico Italiano a Milano

(Nostra corrispondenza)

Milano, 2 settembre 1897.

« A domani » chiudeva la mia di iersera, e poi... mancò poco che rimaneste oggi senza relazione. Perché? Mancò forse l'inchiesta al calamaio? No. Si spezzò la penna? Neppure. Fu sospeso il congresso? Nemmeno. Ma dunque, perchè?

Eccomi al perchè. Oggi una carissima festa di famiglia mi impedì dall'intervenire all'intera adunanza; e — quantunque la festa mi fosse carissima — temeva assai perderla tutta. Ci sono però, benchè un'ora in ritardo, causa massime, l'esattezza dell'orario che si mantiene. Vi dirò dunque quel poco che potrò, e questa volta la mia relazione sarà necessariamente breve. Ma prima permettetemi che vi accenni almeno alla nostra cara festa di famiglia.

Un'associazione, intitolata di S. Carlo, unisce in un gruppo tutti gli antichi alunni del Collegio Lombardo, che una volta all'anno si raccolgono presso un qualche Ecc.mo Vescovo per riaffermare sempre più fra essi gli antichi vincoli, e sopra tutto quello spirito che fu loro istillato dal veneratissimo Rettore mons. Fontana, ora vescovo di Crema.

Quest'anno ci volle qui a Milano a casa sua all'oratorio S. Carlo, e l'adunanza riuscì numerosa sopra tutte le precedenti. Qui naturalmente si riaffermarono le antiche amicizie, si rinnovarono le spente e illanguidite, se ne fecero naturalmente di nuove, imparando a conoscere quelli che ci rimpiazzarono. Erano accorsi dalle diverse regioni ben 50 antichi alunni di mons. Fontana, a cui si aggiunsero alcuni del vecchio testamento, come piacque ad essi chiamarsi, quale un D. Albertario, un P. Zocchi ecc. ecc. Vedete dunque la bella festa di famiglia, chè così mi piace chiamarla.

Ma questo è il meno. Il nostro veneratissimo superiore, dopo la S. Messa, celebrata fra i suoi antichi alunni, che con affetto di figli lo circondavano, ci tenne una conferenza, ma come sa parlar lui, col cuore sulle labbra, come fu sempre suo costume, sia che ci avvertisse, sia che ci correggesse nella sua santa intransigenza.

Non ve la spiatellerò qui tutta, ma ve ne darò qualche saggio soltanto, che potrà essere di utile e comune ammaestramento.

Viene proprio spontaneo sul labbro, o carissimi figliuoli, e non figliuoli, si cominciò, il detto: *quam bonum habitare fratres in unum*, al vedere la concordia del presente congresso. In passato, quando un manipolo di persone si univano in congresso, chi avrebbe potuto prevedere questo successo, e questo successo in Milano!

Il congresso eucaristico di due anni fa e quello cattolico di quest'anno, ben mostrano quanto cammino si ha fatto. Si giunse ove, forse, era folia sperare. Un movimento continuo, incessante, crescente agita i popoli alla voce del Papa. Si è la esplicita volontà del Papa che creò questo universale commovimento di popoli. Quindi noi possiamo slamarlo oggi: *quam bonum habitare fratres in unum*.

Ma della nostra unione pure possiamo ripetere il *quam bonum*. Siamo qui, infatti raccolti, animati tutti d'un medesimo proposito: di seguire la voce del Papa che ci invita all'azione cattolica.

Carissimi figliuoli, io a voi dunque ripeto quest'oggi quello che il Papa ripete ad ogni circostanza: « agite agite, andate al popolo, mettetvi all'azione cattolica ». Nè ai soli Prelati ripete questo il Sommo Pontefice, informandosi minutamente dell'azione cattolica, ma lo ripete, anche a privati tutti incoraggiando a quella azione, che con tanta consolazione vediamo procedere a vele gonfie.

Ma mentre ci raccomandiamo l'azione, ci raccomandiamo anche i mezzi per evitare i pericoli che potrebbero sorgere per sacerdoti, massima se in quest'azione salutare, dimenticasse se stesso. Alla prudenza, che è la regina della virtù, ed a aggiungere la *quotidiana meditazione, la confessione settimanale, e gli annui esercizi*, come porta il nostro regolamento. —

Si trattò quindi di cose relative alla associazione stessa, e su altri punti che attingono le questioni moderne, con la più viva cordialità. Oh la bella e cara festa!

Ei eccomi ora con voi alla adunanza pomeridiana di quest'oggi.

Prima però di toccare il programma di questa sera, non posso a meno di accennare, almeno, giacchè non lo ricordo più, il discorso di D. Albertario sul tema: *La Università Cattolica in Italia*.

Dell'idea di una Università cattolica avea parlato ormai 22 anni fa nel 1875 al congresso di Firenze: ne parlò di poi quest'anno in una adunanza qui a Milano, e il discorso fu a suo tempo riportato dell'Osservatore Cattolico.

Egli riconosce che prima di pensare all'Università, è necessaria la libertà d'insegnamento, senza la quale l'Università sarebbe inutile. Sono passati 22 anni: e questa libertà non l'abbiamo ancora, ma si compie la rovina della gioventù nelle attuali Università che furono della Chiesa e che ora sono Università di perdizione.

Invitò a osservare quanto si fece a questo proposito dai nostri fratelli di Francia, del Belgio, degli Stati Uniti d'America, dell'Austria, dell'Inghilterra, ecc. ecc.

Esponeva quindi presentemente tre proposte formulate nella *sessione universitaria*, le quali possono riassumersi così:

1. Popolarizzare colla stampa l'idea di una Università Cattolica, e spronare la generosità degli italiani e fornire i mezzi.

2. Domandare istantemente la libera docenza in Italia, per aprire la via all'Università.

3. Che si fondassero intanto corsi speciali quanti e più si possono, come già si fece in alcune città, come Padova, Pavia ecc. ecc.

Non so dirvi quante fossero le acclamazioni a queste proposte, massime da parte dei cento giovani universitari che agitavano alti i loro variopinti barretti.

E a proposito di universitari, per entrar nell'argomento di questa adunanza (chè qui comincia la mia relazione) lo stesso D. Albertario parla incaricato dai medesimi giovani. Di che si tratta? Di un piccolo incidente. Quale ospitale accoglienza abbia apparecchiato Milano, voi stesso lo vedete. Un giornale cittadino però credette romper l'armonia, e designare al disprezzo questi magnanimi giovani.

Essi non raccolgono l'offesa, però una vendetta la vogliono: e la vendetta è questa: Al Congresso di Milano sono cento, al prossimo Congresso saranno mille. Propongono venire col loro berretto, tenerlo in testa o in mano, stare seduti o montar sulle sedie secondo che sarà loro permesso dai loro superiori, senza tenersi in obbligo di mandar norme a nessuna redazione di giornali. Immaginate il battimani, meno i giornalisti liberali che stavano colla testa bassa per la mancanza abbastanza palpabile e palpitante di urbanità di qualche loro collega. Girai presto coll'occhio: il famoso redattore della *Sera* s'era sguagliato, o subodorando la mala parata, non era venuto. Tal sia di lui.

Ed ancora sulle Università un argomento di tanta importanza. Parla un giovane napoletano col suo rosso berretto in testa: Un saluto di cuore, ei dice, ardente come il fuoco del mio Vesuvio, rivolgo ai miei fratelli di fede, di patria, di aspirazioni.

Noi del laicato siamo chiamati alla conquista della società. Ma non è questa audacia? No, non è audacia: a noi quella missione fu assegnata dal Pastore dei Pastori Leone XIII. I soldati in tanto volgono, in quanto sono uniti al loro generale. I tempi si maturano, l'autorità è scossa, i menti sono offuscate, i puguali sovrastano ai sovrani. Chi potrà arrestarne il braccio? La galera o la ghigliottina? No, no, solo la religione. Fate ragione ai nostri diritti, e solo allora sarà salva la società, quando libero potrà agire il capo della Chiesa Cattolica.

Come è consolante vedere non solo questi laici barbati parlar con tanta franchezza dei diritti di Dio e della chiesa, ma questi giovanotti tanto bene animati per la santa causa! E come camminano franchi coi loro berretti, in barba a tutti i giornali del mattino e della sera, per le vie della città, così parlano con ammirabile franchezza, in seno al Congresso, in mezzo ai più fragorosi applausi. Evviva la gioventù Universitaria Cattolica!

Ma tiriamo avanti. L'avv. Scala parla sulle *forze radianti e forse latenti del movimento cattolico*.

Ma le frasi sono troppo radianti, e i concetti troppo latenti, almeno in mezzo al sussurro che mi circonda, è impossibile riassumere convenientemente: quindi, se mi permettete, io tiro avanti, e se non me lo permettete, sono costretto a farlo lo stesso, vostro malgrado. Non vorrei però disgustarvi adesso che sono all'ultimo.

Ma non aspetto risposta; rispondete piuttosto a queste domande in cui il prof. Rezzara riassume tutta la sua relazione sulla *istruzione*. Padri e madri, siete contenti delle scuole a cui mandate i vostri figliuoli? Padri e madri siete contenti della educazione che loro viene impartita? Vi ritornano dalla scuola più religiosi, più rispettosi, più morigerati? — Noi abbiamo diritto, egli continua, e come cittadini e come padri di famiglia, che la scuola continui l'opera della famiglia. La famiglia educa religiosamente: la scuola tutta deve educare essa pure religiosamente. Voi avete sentito il proposito del congresso di Fiesole. Ebbene, il conte Paganuzzi ed io ci siamo recati in persona al capo del nostro governo ad esporre le giuste nostre domande. Che cosa abbiamo ottenuto? Io non l'ho veduto. Ma non dobbiamo per ciò arrearci ogni qualvolta ci troviamo uniti assieme dobbiamo rinnovare le nostre domande in quel modo che lo crederà la presidenza. Moltiplicare ricorsi sopra ricorsi: le madri mandano una supplica al governo del nostro paese scritta colle lagrime e ne sono molte. Dopo le madri i rappresentanti dei Comuni e delle provincie: poichè lo Statuto concede facoltà di fare petizioni sia in nome proprio, sia in nome collettivo. Quando a migliaia e migliaia ricorrono i cattolici, quando a centinaia faranno altrettanto i Consiglieri, gli uomini del governo dovranno cedere.

C'è una petizione, una circolare diretta ai sindaci dal ministero in cui si domanda: Dove si insegna il catechismo? Da chi? Come? Se il prete entri in scuola ecc. — Noi abbiamo designato alla sessione autunnale di domandar conto ai sindaci come abbiano risposto. Si denunciano intanto colla stampa tutti gli attentati contro l'insegnamento religioso.

Si succedono alla tribuna il march. Crispoldi e il prof. Rossi. Il Crispoldi parla dell'azione dei consiglieri cattolici in Municipio, ai quali incombe la franchezza anche quando sono in minoranza: cita vari esempi, fra i quali un suo colloquio col Bacelli, consigliere di Roma.

Il prof. Rossi di Pavia dice essere venuto a fare della *reclame* per il periodico *La scuola italiana moderna*, fondato dal compianto Tovini di Brescia, periodico che raccomanda a tutti i maestri.

E siamo di nuovo alla Università. Però non mi dispiace: vedrete non dispiacerà neppure a voi. Da relazione dei circoli Universitarii, che sono dodici, con 765 iscritti: pochi, dice, di fronte ai 25 mila studenti universitarii italiani; ma noi escludiamo i malvagi e gli incoerenti: meglio pochi ma eletti. Una sola diserzione registriamo, diserzione che vorrei registrare ogni anno: ci abbandonò il nostro compagno per entrare nella gloriosa milizia del Loiola!

Parla quindi delle pratiche religiose che essi compiono, Comunioni, processioni ecc., quantunque dispiacciono a qualche rettore, che non è tanto magnifico quanto venerabile. Narra del profitto negli studi, e dell'esito degli esami per cui si meritano queste testimonianze da un professore liberale: « Vorrei che tutti i giovani studiassero come i clericali ». Siamo, come disse l'Emo Ferrari, i beniamini del Pontefice, vogliamo essere altresì i beniamini dell'Episcopato.

Ommetto tante altre relazioni e proposte che verranno quanto prima stampate e divulgate, per dar luogo alle parole di mons. Bandi Vescovo di Tortona. E' breve, ma pratico. Sentite.

Dopo aver accennato alla calunnia di un giornale di Milano ieri lanciata contro di lui (bisogna di nuovo mandarli a Zurigo a imparare dai protestati e socialisti la civiltà) e che egli non raccoglie, parla dei Comitati parrocchiali.

E' indubitato, dice, che se vogliamo far qualche cosa di efficace, dobbiamo cominciar da qui.

Si rivolge quindi ai sacerdoti e in specialità ai parroci; dice: le cifre dei comitati costituiti sono consolanti, ma prego in *visceribus Christi* a metterci una buona volta tutti ad ascoltare la voce del Papa, che tante volte in modo esplicito ha dichiarato che *vuole* i comitati. Domandatelo al Vescovo qui di Lodi quanto sia ferma la volontà del Pontefice, su questo punto.

Esponde quindi il modo di piantarli. Studio serio e paziente sulla *Opera* dei congressi: raccogliere quel manipolo di persone atte a mettersi all'opera che procede trionfante: istruirli e tenerli sempre in esercizio, mantenendo vivo lo spirito. L'inerzia, questa maledetta inerzia rovina tutto. L'acqua ferma inacidisce come dire il proverbio. I membri del comitato, sieno uomini integerrimi, tutto d'un pezzo, senza rispetti umani, pronti al sacrificio.

Ed ora poche parole ai laici. Venite nelle nostre braccia: ricevete in fronte il bacio

della santa intransigenza. Noi vi insegneremo come conservare la bandiera immacolata. Che abbia ad aumentare il numero dei comitati, che questa rete possa involgere tutta l'Italia per compire così il desiderio del Padre comune!

E con questo augurio finisco anch'io. P.

**Una pastorale dell'Episcopato lombardo**

L'Episcopato lombardo ha pubblicato una bellissima lettera pastorale collettiva. L'argomento è di somma importanza: tratta della stampa, della sua missione, e specialmente del gran male, che alla fede, ai costumi, alle masse produce la cattiva stampa, arrogandosi il monopolio della scienza, bestemmiando spesso le cose sante, infondendo il razionalismo nel popolo.

I vescovi vogliono che i sacerdoti mettano sull'avviso del gran male che fanno i cattivi giornali nelle famiglie, inculcando calorosamente il riparo a questa devastatrice fiamma.

**ITALIA**

**Napoli** — Nel *Brefotrofo* continua la *morla* — Scrivono da Napoli al *Resto del Carlino*:

« Non solo a Napoli, ma anche a Reggio Calabria si lagna in quel *Brefotrofo* la mortalità stragrande dei bambini tanto da far chiedere un'inchiesta.

A noi pare però che dove si va male prima si va peggio poi, e i regi commissari e le inchieste non segnano alcun miglioramento; anzi!

Citiamo Napoli, una città importantissima che dovrebbe avere un *Brefotrofo* modello per gran numero di bambini che accoglie dalla città e dalla provincia.

Ebbene, si manda a commissario il Recci, direttore del *Brefotrofo* di Firenze è vero, ma che altro non è se non un professore di matematiche, il quale si può arguire con quanta competenza possa studiare la cosa e rimediare.

Ed i buoni effetti si vedono infatti dalle mortalità che continuano come prima e forse più; dal 4 giugno ultimo al 21 del p. p. agosto son morti 218 bambini, ciò che costituisce una mortalità media annua di 1033 bambini, qualche cosa di più di quella terribile cifra di 800 che commosse l'Italia tutta e produsse l'inchiesta e la chiamata di un regio commissario.

Noi crediamo che in tali questioni non si dovrebbe procedere così alla leggera nella nomina di un regio commissario, che altro non può fare se non aggravare il bilancio della Casa a danno dei bambini ivi raccolti, prelevando 30 lire al giorno per sé ed altre 20 per i suoi segretari particolari.

**Piacenza** — Un tenente morto durante una *marcia* — Durante una *marcia* di 25 chilometri, fatta dal 21.º reggimento fanteria, il tenente Lembo Pasquale, trentottenne, siciliano, uomo pingue, preso da male, cadeva a terra. Si di un carro dell'ambulanza fu trasportato al quartiere Farnese ove spirava poco dopo.

**Roma** — Uno sciopero di compositori *tipografi* — Iersera, in seguito allo sciopero di 250 operai della tipografia Bertero, si riunì la sezione compositori della Federazione Lavoratori del Libro, e votò un ordine del giorno esprime sorpresa che il Bertero abbia assunto come diretto un nemico dell'associazione.

Fu deliberato che la Federazione si sobbarcherà a qualunque sacrificio per sostenere gli scioperanti.

**Torino** — Tommaso Vallauri — L'illustre professore sen. Tommaso Vallauri è morto ieri mattina alle ore 5.

Tommaso Vallauri, insigne latinista e letterato piemontese, nacque a Chiusa di Pesio l'anno 1805. Fin dalla più giovane età fece parlare favorevolmente di sé per dottrina, che, diciottenne appena, era già professore di lettere latine in Alba.

Tenuto in altissimo concetto anche dai letterati e scienziati stranieri, Tommaso Vallauri ha pubblicato, in italiano ed in latino, lavori pregevolissimi, come orazioni, novelle, narrazioni storiche, ecc., commentando anche ad opportuno uso della gioventù studiosa, vari scrittori classici e rendendone le opere alla più pura e corretta edizione. Dal 16 novembre 1882 il Vallauri faceva parte del Senato del regno.

**ESTERO**

**Francia** — La *carità cattolica* — La *Borgogna* racconta un fatto, che merita menzione, benchè non sia raro ad accadere.

Viveva nello spartimento dell'Yonne un certo Lemaitre, notissimo libero pensatore, ordinatore di battesimi e sotterramenti civili, o meglio incivili, e soprattutto ardente nell'espellere le religiose dagli ospedali. Costui come ben di rado accade a costata gente, finì all'ospedale... laico. Vi fu curato alcun tempo, ma tosto gli fu dichiarato che il male lo rendeva era *incurabile*, e che quindi secondo i regolamenti doveva uscirne. Il Lemaitre fece fuoco e fiamma per rimanere, ma senza nulla ottenere.

Ridotto così alla disperazione, senza danari e divorato dal male... si decise ad andare a picchiare proprio alla porta dell'ospizio di S. Carlo a S. Fiorentino, ospizio (si noti) tenuto da quelle stesse religiose che egli aveva espulso rabbiosamente dall'ospedale. Le religiose conosciute la sua afflizione quantunque avessero ben presente gli oltraggi o persecuzioni sofferte, senza dir parola di rimprovero, colla più sollecita carità lo accolsero, lo providero di quanto poteva aver bisogno e continuano a curarlo con ogni sollecitudine come se fosse stato uno dei loro protettori. Il fatto, dico, non è nuovo; si ripete sovente, ma con quanta forza e con quanta eloquenza proclama la diversità che passa fra la carità vera e... la pelosissima *laica* o meglio *atea*?

**Spagna** — Gli *anarchici* — Il governo inglese aveva avvertito il governo spagnolo, essersi stabilito nell'ultimo comizio anarchico testè tenutosi in Londra, d'attendere alla regina reggente.

A complemento di questa notizia, crediamo op-

portuno riferire ora quanto telegrafava in proposito il corrispondente da Barcellona dell'*Imparcial*:

« Tre giorni prima dell'esecuzione capitale dell'assassino del sig. Canovas, l'autorità giudiziaria di questa città poté intercettare — grazie ad abili stratagemmi — una lettera diretta all'anarchico Angiolillo, la quale era scritta con inchiostro rosso, e con sangue, ed in cui si diceva fra altro... Abbiate fiducia e coraggio fino all'estremo momento. Non perdetevi la fiducia neppur rispetto alla giustizia dei nostri principi e alla solidarietà che ci lega. Noi vi vendicheremo — siatene ben certo.

La prima persona che cadrà, sarà la regina, per opera del nostro compagno... N. 2. Dopo cadrà Sagasta, al quale penserà il compagno... N. 3. Ed infine, anche... (e qui nominava un altro elevato personaggio spagnolo) cadrà nell'agguato... »

« La lettera cui accenna — continua il corrispondente dell'*Imparcial* — finiva raccomandando ancora all'Angiolillo, di serbarsi coerente ai propri principi e coraggio; era firmata colle iniziali M. M., e pare con due iniziali si designavano i compagni N. 2 e 3. Mi si dice che il documento in questione venne spedito al ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, signor Cos Gayon, interrogato, assicura che non ha ricevuto affatto la surriferita lettera.

« Il governo, aggiungeva poi il ministro — ha ricevuto in questi ultimi giorni una strabocchevole quantità di lettere anonime, contenenti minacce di morte contro questo o quello fra i più eminenti personaggi del Regno, ma non s'è attribuita, a nessuna di quelle delegazioni, maggior importanza di quella che si può attribuire a uno scritto anonimo. Soltanto ci siamo limitati ad incaricare la nostra polizia giudiziaria d'indagare se e quale probabile fondamento abbiano gli anonimi a noi giunti. »

Ora scrivono da Madrid che qualche giorno a questa parte, venne eccezionalmente aumentato il normale servizio di vigilanza attorno alla villa reale di Miramar, in San Sebastiano — ove attualmente risiede la Corte, e che si sono pure adottate grandi precauzioni per tutelare la sicurezza personale del Presidente del Consiglio e del ministro di grazia e giustizia.

Nello stesso tempo, il governo ha già impartite le disposizioni opportune perchè si proceda, il più presto possibile, alla riorganizzazione del corpo di polizia giudiziaria, che fu istituito fin da un anno addietro, ed al quale s'affiderà — come unica sua missione — la persecuzione degli anarchici.

E, finalmente, nel più prossimo Consiglio dei ministri, si delibererà circa la convenienza, o meno, d'espellere gli anarchici che notoriamente risiedono nel regno.

**Svizzera** — Un *disastro* — E' accaduto un grave accidente a Montreux, dove è crollato un muro della casa di salute Monfieri in costruzione. Si deplorano otto morti e sette feriti. Credi che la causa dell'incidente sia stata di avere sovraccaricato di altri materiali i primi muri costruiti, prima che il cemento avesse fatto presa.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Sabato 4 settembre — s. Pelagio m.

**Fiere e Mercati della Provincia**

Domani, 4 — Buttrio — Cividale — Pordenone — Spilimbergo.

**Bollettino meteorolog. del 3 settembre**

Udine *Riva Castello* — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20  
Ore 8 ant. term. 21.6 Stato atm. vario  
Min. Ap. notte 17.5 Vento W  
Barometro 754.5 Press. stazion.

TERI: vario  
Temperatura: Max. 28.4 | Media 22.54  
Min. 18.4 | Acqua cad. mm.

**Bollettino astronomico**

Leva o. di Roma 5.33 (Leva 13.27  
SOLA Passa al merid. 12.6.10 LUNA Tram. 21.43  
Tramonta 18.41 (Età gior. 6

**Avviso ai cresimandi**

Mercoledì 8 corr. festa della Natività di Maria Santissima, a Udine non si amministrerà il santo sacramento della Cresima, perchè tanto l'ecmo nostro Arcivescovo come il suo Vicario l'ecmo mons. Antivari Vescovo di Eudossidae e l'ecmo mons. Isola Vescovo di Concordia, si troveranno tutti e tre a Gemona per assistere alle solenni onoranze che i buoni gemonesi preparano all'ecmo mons. Pietro Cappellari per il suo giubileo Episcopale.

**Decreto prefettizio**

Un decreto prefettizio proibisce, per misure sanitarie, le pubbliche processioni e feste da ballo solite a tenersi il 8 settembre in Prepotto nella ricorrenza della sagra della madonna del monte.

**La sovratassa dei biglietti ferroviari**

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la nuova legge che aumenta la sovratassa sulle tariffe ferroviarie per viaggiatori.

E' noto che la legge stessa dispone che l'aumento andrà in vigore entro tre mesi da tale pubblicazione per quanto concerne il servizio cumulativo italiano e entro cinque mesi per ciò che riguarda il servizio cumulativo internazionale.

E' facile quindi comprendere che l'aumento in discorso sarà applicato quanto prima.

**Le future riforme postali internazionali**

La ufficiosa *Deutsche Verkehrszeitung* è in caso d'informarci intorno alle riforme, che, grazie ai deliberati del Congresso di Washington, entreranno in vigore — per

tutti i paesi dell'Unione postale — col 1 gennaio 1899.

Da allora le carte postali non affrancate non sottostaranno più alla multa di lettere non affrancate, ma pagheranno soltanto il doppio del porto di carte postali affrancate. Anche sul « lato per l'indirizzo » delle carte postali potranno stamparsi vignette o *reclames*. Il peso massimo dei campioni sarà portato da 250 a 350 grammi. Gli « albums » di fotografie saranno ammessi come stampati. Spendendone almeno venti copie saranno tassati come stampati anche gli scritti a macchina. Sulle carte da visita si potranno scrivere auguri e condoglianze non più soltanto con iniziali ma anche in parole cinque al massimo. Sui biglietti per Natale e Capo d'anno si potranno scrivere auguri. Ai ritagli di giornali si potrà aggiungere manoscritto, il nome e la data del giornale tutto ciò, s'intende, senza aumentare le relative tasse minime.

La Germania ha proposto, e il congresso ha approvato, che sieno assolutamente escluse, negli scambi tra Stato e Stato, i francobolli festivi, di giubileo, ecc., che sinora alcuni stati emettevano in certe circostanze e con la durata di pochi giorni.

L'importo massimo degli assegni postali sarà portato da fr. 500 a 1000, e dai cento franchi in su si pagherà soltanto la metà del porto attuale; per 560 franchi non si pagheranno dunque più 5, ma soltanto 3 franchi.

I singoli Stati sono autorizzati a trattare fra loro per aumentare il peso dei pacchi postali oltre i cinque chili, e per deliberazione generale saranno ammesse come semplici pacchi postali anche ombrelli, carte geografiche ecc., purchè non più lunghi di un metro e grossi non più di 20 centimetri. I consueti pacchi postali poi potranno aver un volume anziché come adesso di 20 centimetri cubi, anche di 25 decimetri cubi.

Infine, come si sa, la Cina, la Corea e lo Stato d'Orange, sono entrati nell'Unione postale universale. E l'Indie inglesi e la Russia hanno fatto adesione al regolamento per i pacchi postali. Il prossimo congresso avrà luogo a Roma.

**La disgrazia d'un soldato**

Questa mattina verso le ore cinque mentre il nostro reggimento cavalleria Lodi partendo per le manovre nel Veronese era giunto a due chilometri di distanza fuori Porta Venezia, il soldato Iecovelli Giuseppe da Lecce, conducente la barella del battaglione, non si sa come cadde dalla medesima a terra riportando grave contusione al ginocchio destro. Una carrozza di proprietà d'un ufficiale che veniva dietro alla barella si prestò pel sollecito trasporto del soldato ferito all'ospedale militare.

**Arresto per misure di P. S.**

Verso le 15 di ieri dalle guardie di città venne arrestato Marchetti Domenico d'anni 47 da Livorno, perchè privo di mezzi e di recapiti.

**All'Ospedale**

Venne accolta d'urgenza la signora Palmira Pantaleoni fu Luigi maritata De Nardo d'anni 60, per lussazione delle falangi e frattura con lacerazione dei tessuti soprastanti del piede destro, causati da un tronco di ciliegio caduto sul piede stesso.

**Il grano ribassa**

Dopo gli aumenti continui, febbrili, in tutti i mercati granari del mondo che provocarono aumenti delle farine e il rincaro del pane, aumenti che parevano volessero dirci che sarebbe venuto a mancare il nostro principale alimento, sono venuti i ribassi. E non si tratta mica di una reazione piccola, dovuta alle manovre della speculazione, si tratta di ribassi rilevantissimi. Il frumento dai prezzi massimi ribassò a Budapest di oltre f. 1.60 per quintale. Questi ribassi sono dovuti alle buone notizie sui raccolti indiani, australiani, e americani, nonché sui forti arrivi di merce nuova. I produttori vollero naturalmente approfittare dei prezzi alti per effettuare grosse vendite di grani nuovi. Ed ecco le ragioni dei ribassi. Continuando il deprezzamento del grano, è sperabile che anche il prezzo del pane, che tanto preoccupa la povera gente verrà diminuito.

**Avviso ai Rev. Sacerdoti**

Per vino da messa e per commissioni per l'anno nuovo vinifero, rivolgersi al Rev. Prof. D. Angelo Candeo di Mestrino (Padova).

**Beneficenza**

Per le Derelitte: In morte di don *Luigi Zucco*: Rev.mo parroco Della Rovere L. 2. La Direzione riconoscente ringrazia.

**Pensiero morale**

Affinchè la nostra fede sia salva ed inviolata, bisogna che si basi sull'umiltà.

Le *LAGRIME DI CHINA* del farmacista *Luigi Dal Negro* di Nimis si vendono ad it. L. UNA la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.

Deposito in Nimis presso il preparatore, in Udine presso la Farmacia *Biasoli*.



**E INSERZIONI**

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami  
DI  
**VITTORIO GAFFORELLI**

successo a  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro.  
Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.  
Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operarie Cattoliche.  
Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.  
N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.  
E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricarie che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a  
**VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini)  
Via Torino, 6 - MILANO



**EBURNEA**

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. - Coll'EBURNEA un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toiletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:  
**Dentifricio** polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.  
**Polvere per bagni e per toilette** - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripulisce il colorito, mentre ne ripulisce la pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.  
**Opri** - inodora ed antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.  
Stabilimento F. BISLERI e C. - Milano  
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toiletta.



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

**CHININA-MIGONE**

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. - Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.  
Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere - PETROZZI ENRICO parrucchiere - FABRIS ANGELO farmacista. - MINISINI FRANCESCO medicinali. - in GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista. - in PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO - in TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

**LAGRIME DI CHINA**

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.-

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

**SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE**

contro i danni della

**GRANDINE E DELL'INCENDIO**

Anonim. cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 2.700.000 - Sinistri pagati L. 128.700.

**Consiglio d'Amministrazione**

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI - Mons. LUIGI BELLIO - Avv. GAETANO CEOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - Avv. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.